

Solennità dell'Epifania
Lectures: Is. 60, 1-6; Sal. 71; Ef. 3, 2-3. 5-6; Mt. 2, 1-12

Il presepio non è completo fino al giorno dell'Epifania, giorno in cui, di solito, si aggiungono le statue dei Re Magi, personaggi che fino a quel momento erano stati tenuti fuori dalla scena del presepio, perchè non erano ancora arrivati dall'oriente.

Questi personaggi, che dal Vangelo sono lasciati in una certa aura di mistero, appaiono decisamente come simboli, più che come persone concrete: essi sembrano rappresentare qualcosa di importante, qualcuno che è ricondotto da una guida, la guida della stella, al "luogo dove si trovava il bambino", e portato ad assumere l'atteggiamento di adorazione, riconoscendo la Divinità in quella creatura umana.

Il viaggio comune dei Magi, il loro comune destino, sembra essere il cammino dell'umanità intera alla ricerca di un destino che renda sensato il proprio potere sulla realtà umana e naturale. L'uomo per sua natura ricerca un'indicazione, un segno, una guida da seguire, per identificare la via che le permette di raggiungere lo scopo della propria esistenza, e non è sempre facile identificare, in un cielo pieno di segni, di un'infinità di stelle, il segno che presenta dei caratteri che per la loro specificità, e credibilità si presentino capaci di condurre al luogo dove veramente è presente la risposta.

Le stelle dell'ideologia, infatti conducono l'uomo ad una risposta parziale, inadeguata, ultimamente ad una non risposta, sono menzognere: appaiono come un segno, ma non indicano che se stesse; oppure sono immobili, non conducono in nessun luogo, sono utopie, illusioni storiche.

Bisogna dunque che l'uomo impari a riconoscere i segni, a far tesoro della sua esperienza e della storia dell'umanità, per identificare la strada che lo conduce al "luogo" dove può incontrarsi con Dio, "la dimora di Dio con gli uomini", come dicono i profeti.

Anche i tre doni portati dai Magi, fin dai primi secoli, sono stati identificati dai padri della Chiesa, con dei simboli. L'oro segno della dignità regale, di Cristo, l'incenso segno della dignità sacerdotale, e la mirra della dignità profetica e anche della passione, della sofferenza, poichè il profeta viene sottoposto alla sofferenza e alla morte, a causa dell'Annuncio che porta e che chiede all'uomo di cambiare mentalità e modo di vivere. Con linguaggio conciliare diremmo che essi simboleggiano il triplice ministero (munus) regale, sacerdotale e profetico di Cristo Signore.

Tuttavia il Vangelo ci permette di notare che questi tre doni che vengono portati a Gesù in segno di onore e di riconoscimento della Sua dignità, prima di essere donati a Lui, sono in possesso dei Magi, e che questi giunti alla grotta, li offrono.

Tali doni sembrano, perciò, rappresentare anche un triplice potere che la natura, cioè il Creatore, ha conferito all'uomo.

Il potere di regnare, cioè di essere dominatore dell'universo, della natura, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica, l'organizzazione della società e della civiltà.

Il potere di essere sacerdote, cioè di identificare il proprio Dio nei confronti del quale esercitare il culto, e per il quale spendere la propria vita.

Il potere di essere profeta, cioè interprete della verità presso gli altri uomini.

Tali poteri vengono costantemente esercitati dagli uomini, in ogni azione della vita quotidiana, sia da chi ne ha una chiara coscienza riflessa, come i Magi, che appaiono come uomini di scienza e di cultura elevata, sia da chi, come i pastori, che sono presenti alla scena della Natività, non ha bisogno di riflessioni tanto approfondite per rendersi conto di come va la vita.

Per tutti però, il "luogo" della presenza del Dio vero, che è Gesù Cristo, è raggiungibile e ben visibile, riconoscibile come il luogo della verità, perchè in esso l'uomo è trasformato, riceve il senso della sua ricerca di vita. Questo luogo è evidentemente la Chiesa e la stella l'opera con cui la Chiesa guida e conduce l'uomo a Cristo. Essa deve compiere l'opera di epifania, cioè di manifestazione di Cristo, come Dio, all'uomo.

Infine il Vangelo ci fa rilevare l'atteggiamento di offerta, da parte dei Magi, dei loro doni (munera) a Gesù.

I tre poteri dati all'uomo dal Creatore devono essere redenti dal peccato di origine per trovare il loro adeguato modo di esercitarsi e non rivolgersi poi contro l'uomo. Ecco perchè, allora, i Magi, gli uomini saggi, li offrono a Cristo, glieli affidano, riconoscendo che a Lui, primariamente spettano, attendendo di vederseli restituiti liberati dal principio del male. Questi tre poteri, attraverso Cristo, diventano i tre compiti del cristiano, attraverso i quali è chiamato all'opera di riconciliazione dell'uomo con Dio, con se stesso, con gli altri uomini, con la natura. Epifania diviene dunque il compito della storia dell'uomo redento da Cristo: l'opera della riconciliazione dell'apparenza con la

realtà, in modo che la realtà sia manifesta. Il risultato finale e definitivo di quest'opera di manifestazione si chiama Gloria e si compirà con la seconda venuta del Signore, che attendiamo nella fede.

Bologna, 6 gennaio 1985